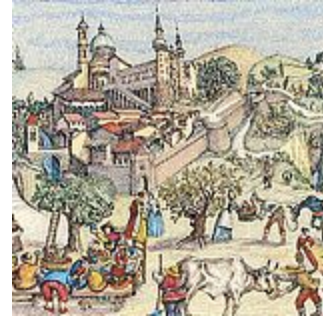


## IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di  
**Marco Rocchi,**  
**Piero Paolucci, Silvio Cecchini**  
**e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico  
 «Serpieri», Università di Urbino,  
 Dipartimento Scienze Biomolecolari



### Un lungo autunno che si chiama però inverno

L'INVERNO del 1709 è stato definito "invernone" in Italia e *the great frost* in Inghilterra: in contrapposizione ci permetteremo di chiamare quello di quest'anno l'"invernino" o, con precisione anglosassone, "il caldo inverno del 2014". Febbraio è spesso foriero di burrasche e di freddo intenso (il nevone 2012, lo ricordate?) mentre oggi, a circa metà mese, le temperature, già alte per il periodo, sono previste stabili o addirittura in aumento dai modelli matematici più accreditati. Se febbraio dovesse continuare effettivamente così, si potrebbe registrare un inverno nel suo complesso eccezionalmente mite: un "invernino", appunto. Ma, secondo un detto popolare, febbraio è corto e maledetto, perciò non diamolo per spacciato.

**FINO AD ORA** l'inverno, questo è sicuro, è stato un lungo autunno. La neve si è manifestata a novembre, poi abbiamo avuto una prima metà di dicembre con bello stabile, poi variabilità, con piogge nella norma del periodo almeno nella nostra provincia, poche nebbie, niente ghiaccio. Quindi, termosifoni al minimo. Grazie, riscaldamento globale. Grazie, Nino, o chiunque tu sia che ci aiuti a risparmiare. Se poi il freddo arriverà a marzo, non potremo più parlare di inverno, perché sarebbe una fredda primavera. Cosa sempre possibile: nel 2010 e 2011 in Urbino sono caduti a marzo circa 60 cm di neve e nei lontani 1955, '56, '62 e '73 marzo fu innevato per consecutivi 10 giorni o più, alla faccia della neve marzolina. Se ciò dovesse succedere quest'anno, avremo danni sicuri per la flora e la fauna, considerando che le fasi di sviluppo e riproduzione sono in anticipo di alcune settimane, coi mandorli fioriti a fine gennaio, come se fossero in Sicilia! I dati della stazione di Urbino del "Serpieri" hanno registrato per le prime due decadi di dicembre temperature nelle medie del periodo, poi le decadi successive di dicembre, gennaio e la prima di febbraio hanno avuto temperature medie fino a

quasi +5°C superiori a quelle storiche, con rarissime escursioni sotto lo zero. Per i cultori della materia, in successione partendo dalla terza di dicembre: +3,1; +4,1; +4,9; +1,0; +3,2°C. La media complessiva dell'inverno urbinato è quindi al momento superiore di 2,4°C sulle medie storiche, dato analogo al 2,1°C dell'Italia nel suo complesso.

**COSA SUCCESSE** durante l'Invernone del 1709 è presto detto. Si era nel periodo della Piccola Glaciazione, che terminerà solo attorno al 1850, ed a inizio febbraio arrivò sull'Europa, fino a latitudini tali da interessare il nord ed il centro dell'Italia, un vortice artico. Le temperature di febbraio oscillarono tra i -20 ed i -10° di massima, con punte di -35° su Alpi ed Appennini. Tutti i fiumi, il lago di Garda per l'unica volta nella sua storia, l'Adriatico settentrionale compresa la laguna veneta ed il mar Ligure di fronte a Genova ghiacciarono completamente, con relativo blocco della navigazione. Molte colture, compresi alberi da frutta resistenti oltre i -30°, furono distrutte dal gelo. Un metro e mezzo di neve coprì la pianura padana ed a marzo, quando le temperature risalirono, blocchi di ghiaccio vaganti misero in pericolo la navigazione in Adriatico per diverse settimane.

**NON SONO** le condizioni climatiche attuali da preferire a quelle descritte per l'Invernone del 1709? In fondo, oggi si tratta di affrontare con pazienza alcune settimane di caldo robusto tra luglio ed agosto. Plaudiamo quindi al fenomeno del "riscaldamento globale"? A nostro parere, non ci sono tante ragioni per gioire di questi evidenti ma forse transitori benefici, perché ad essi potrebbero seguire i guai di disastri climatici dei quali le inondazioni frequentissime in Italia quest'anno potrebbero essere un pallido esempio. Ma di questo parleremo in un altro Barometro.

*foto: Urbino disegnata da Mario Gambedotti*